

Brevi

**FRANCIA
Sarkozy chiude
40 campi rom**

Più di 40 campi illegali di rom sono stati smantellati in Francia nelle ultime due settimane e circa «700 persone» saranno «ricondotte nel loro paese di origine», Romania o Bulgaria. È quanto ha annunciato ieri il ministro dell'Interno, Brice Hortefeux, precisando che saranno organizzati voli speciali. A fine luglio, Hortefeux aveva annunciato la chiusura, nell'arco di tre mesi, della metà dei campi illegali presenti in Francia, circa a 300. Critiche dall'Onu.

**RUSSIA
«Il giorno dell'ira»
Protestano in 20**

Hanno tentato di protestare contro il governo russo e contro il municipio di Mosca, per l'incapacità dimostrata nel gestire l'emergenza incendi. Doveva essere «il giorno dell'ira». Ma a fronte di un imponente schieramento delle forze dell'ordine si sono ritrovati in una ventina. Tra i fermati il leader del Movimento per i diritti umani Lev Ponomarev e il capo del Fronte di sinistra Serghei Udaltsov.

**PAKISTAN
Onu: «Per riparare i danni
servono miliardi di dollari»**

Ci vorranno miliardi di dollari per ricostruire le infrastrutture del Pakistan distrutte dalla recente ondata di maltempo e per rilanciare il settore agro-zootecnico, necessario ad alimentare la popolazione. Lo ha detto a Islamabad Maurizio Giuliano, portavoce degli aiuti umanitari dell'Onu. Le Nazioni Unite hanno già chiesto alla comunità internazionale di mettere a disposizione immediatamente 500 milioni di dollari per gli aiuti urgenti.

**INDIA
Dopo l'attacco terroristico
riapre l'hotel Taj Mahal**

L'hotel di Mumbai riapre i battenti a oltre venti mesi dall'attacco terroristico in cui persero la vita 166 persone. Il leggendario albergo, gioiello della famiglia industriale dei Tata, sarà riaperto al pubblico dal 15 agosto, in occasione della Giornata dell'indipendenza dell'India. Il mega restauro è costato una vera e propria fortuna, 1,8 miliardi di rupie, circa cinquanta milioni di euro, solo in parte rimborsati dall'assicurazione.

**Israele, quote rosa
nella commissione
sulla Mavi Marmara**

La decisione della Corte Suprema. La scrittrice Yael Dayan: non sia precluso alle donne nessun ruolo nella vita pubblica

La storia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Quote rosa nella Commissione d'inchiesta. E subito esplode la polemica. L'Alta Corte di Giustizia di Israele, che funge anche da Corte Suprema, ha imposto allo Stato di discutere entro il 29 agosto l'inclusione di almeno una donna al fianco dei cinque membri della Commissione di inchiesta sul mortale blitz della marina alla «Freedom Flotilla». Durante il blitz nove passeggeri della nave turca «Mavi Marmara» furono uccisi. L'ordine della Corte è stato emesso dopo la risposta del premier, Benjamin Netanyahu, che aveva detto al tribunale «di non ritenere giustificata una nuova discussione sull'argomento in seno al governo». Il presidente della commissione, l'ex giudice dalla Corte Suprema Yaacov Turkel, aveva espresso il parere che l'aggiunta di una donna in questa fase dei lavori, dopo le deposizioni del premier, del ministro della Difesa e del capo di stato maggiore, avrebbe solo rallentato l'operato della commissione. «Alla luce degli sviluppi internazionali - ha motivato Turkel - in particolare la costituzione di una commissione internazionale d'indagine Onu, è di fondamentale importanza chiudere al più presto i lavori della Commissione». L'Alta Corte di Giustizia ha stabilito al tempo stesso che l'ordine sarà revocato se lo Stato dimostrerà di essersi rivolto ad almeno cinque donne, entro i limiti di tempo stabiliti, ricevendo da queste una risposta negativa. Nel frattempo la Commissione potrà continuare i lavori.

La decisione della Corte giunge dopo un ricorso di organizzazioni femministe israeliane che avevano chiesto l'inclusione di almeno una donna nella Commissione in nome del principio della eguaglianza tra

i sessi: in aggiunta o in sostituzione di uno dei cinque giudici maschi.

«In questa vicenda s'intrecciano due questioni che mi stanno particolarmente a cuore: l'accertamento della verità e delle responsabilità, ad ogni livello, sull'assalto alla nave turca, e il ribadire che alle donne non deve essere precluso alcun ruolo nella vita pubblica d'Israele», dice a l'Unità Yael Dayan, scrittrice femminista, più volte parlamentare laburista, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni: il generale Moshe Dayan. «Non mi meraviglia - dice - la reazione negativa da parte del primo ministro, manifestazione di un nervosismo per il coinvolgimento in una vicenda che ha scatenato la reazione internazionale, è al tempo stesso indice di un maschilismo al potere che vede con fastidio qualsiasi "intrusione" di una donna in gangli dell'attività pubblica. Per certi uomini al potere, una donna può essere cooptata ma non può rivendicare in

autonomia il riconoscimento delle proprie capacità e dunque di un ruolo di primo piano». «Ben venga anche questo contenzioso - conclude la scrittrice - se può servire anche a riportare al centro dell'attenzione la condizione della donna in Israele».

Una condizione pesante. Secondo un recente sondaggio del quotidiano Yediot Ahronot, il 40% delle donne israeliane ritengono «insicuro» il luogo dove lavorano e un terzo ha subito gravi molestie sessuali sul luogo di lavoro. Un incremento della violenza sessuale è stato riscontrato anche nell'esercito. «La violenza è diventato il marchio delle relazioni sociali, tra i sessi in Israele. E questo è il frutto di una cultura della sopraffazione

**Il no di Netanyahu
Aveva detto: non
giustificabile riaprire
ora la discussione**

**Shulamit Aloni
La violenza ormai sta
diventando la cifra
delle relazioni sociali**

che continuiamo a praticare nei confronti dei palestinesi. Una deriva inarrestabile, di cui le donne sono tra le principali vittime», dice a l'Unità Shulamit Aloni, fondatrice di «Gush Shalom» (Pace Adesso), più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres. «La logica della forza, della sopraffazione - denuncia Aloni - è andata al potere, in qualche modo si è fatta Stato, è entrata nella vita privata, familiare di tutti i giorni. La violenza ha fatto irruzione nelle nostre case, come una mestasi che dai Territori occupati si è propagata ad ogni parte del "corpo" d'Israele». ♦

NEGOZIATI

Abu Mazen ieri al Cairo per esporre al presidente egiziano Mubarak i contenuti dei suoi colloqui con l'inviato Usa, George Mitchell, sull'ipotesi di avviare colloqui diretti Israele-Anp.

gli **ALTRI**
diretto da Piero Sansonetti

**ANNO 2020
CI SARÀ ANCORA
BERLUSCONI?**

Fantapolitica: Scrittori e commentatori immaginano l'Italia tra dieci anni

Moralisti a giorni alterni di **PIERO SANSONETTI**

La mania del Pd per il colpo di mano di **ANDREA COLOMBO**

Io, la politica e mio padre di **CHIARA MORONI**

**IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE
in edicola da venerdì**